

**“Facevo delle pause per trattenermi dal piangere.  
Ma ero terrorizzato. Continuavano a tornarmi in mente  
le cose che avevo visto durante il giorno.  
Pensavo che questi corpi potevano essere quelli di mio  
fratello o delle mie sorelle. E questo mi faceva male.”  
(Caesar)**

La mostra è promossa da: Amnesty International, Articolo 21,  
Federazione Nazionale Stampa Italiana, FOCSIV,  
Un ponte per..., Unimed.

Con la collaborazione di ONSUR Italia e Comitato Khaled Bakrawi.



Disegni di Soulaf Abas - <http://www.soulafabas.com>

Centro di Ateneo per i Diritti Umani  
Via Martiri della Libertà, 2 - I 35137 Padova  
Tel +39 049 827 1813  
<http://unipd-centrodirittiumani.it>



# NOME IN CODICE: CAESAR

## Detenuti siriani vittime di tortura

### Mostra fotografica



© Soulaf Abas

**Dal 16 al 31 marzo 2017**  
**Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Sala Iqbal Masih**  
**Via Martiri della Libertà, 2 - Padova**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEOS  
PER I DIRITTI UMANI

■ **Giovedì 16 marzo 2017, ore 17:00**

**Inaugurazione**

Indirizzo di saluto del Direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani  
Introduzione dei rappresentanti delle associazioni promotrici

**Interventi di**

Ex-prigioniero sopravvissuto alle torture

Germano Monti

Attivista per i diritti umani, Comitato Khaled Bakrawi

Riccardo Cristiano

Autore di “Medioriente senza cristiani?”, Articolo 21

Paolo de Stefani

Docente di Tutela internazionale dei diritti umani, Università di Padova

**Reading teatrale**

a cura di Demis Silvestrini

Seguirà un momento conviviale con tè e biscotti siriani.

■ **Venerdì 24 marzo 2017, ore 17:30**

**Orizzonte degli eventi**

Reading Teatrale

Riflessioni sul piccolo orizzonte della nostra vita quotidiana, a confronto con quella di migliaia di sfollati siriani nei campi profughi.

■ **Visitare la mostra**

**Orari di apertura:** dal lunedì al venerdì, 10.00-13.00 | 15.00-17.30

Solo su prenotazione.

Per le scolaresche è previsto un percorso didattico guidato.

**Si avverte che le immagini della mostra possono urtare la sensibilità dei visitatori.**

**Per informazioni e prenotazioni:**

e-mail: [centro.dirittiumani@unipd.it](mailto:centro.dirittiumani@unipd.it)

tel. 049-8271811

**“Il mio compito era documentare la Morte” (Caesar)**

Una selezione delle immagini scattate da Caesar, pseudonimo che protegge l'identità di un ex fotografo della polizia militare del regime siriano il cui incarico era quello di fotografare i corpi dei detenuti uccisi dalle torture nelle carceri siriane. Per due anni, Caesar ha fatto copie dei file con le immagini dei corpi torturati, massacrati, ustionati e nel 2013 ha disertato, fuggendo all'estero e portando con sé questa importante documentazione.

Dalle 53.275 immagini raccolte tra maggio 2011 e agosto 2013 ne sono state selezionate una trentina, che costituiscono la mostra, già esposta alle Nazioni Unite, al Memorial dell'Olocausto a Washington, al Parlamento Europeo di Strasburgo, al Maxxi di Roma, al Castel dell'Ovo a Napoli, a Westminster, a Parigi, Boston, Dublino e in molte altre città.

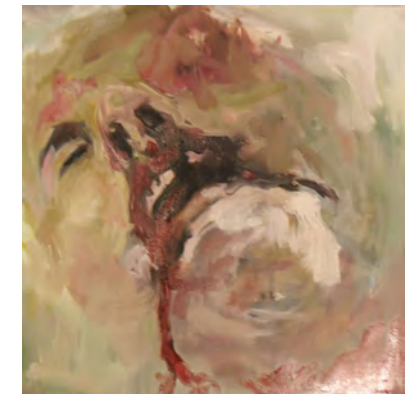
La magistratura francese, sulla base delle informazioni fornite da Caesar, ha aperto un procedimento per crimini contro l'umanità nei confronti del regime di Assad e iniziative analoghe sono in corso in Spagna e in Germania.

L'8 febbraio 2016, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha analizzato il Rapporto “Out of Sight, Out of Mind: Deaths in Detention in the Syrian Arab Republic” (A/HRC/31/CRP.1) sui crimini perpetrati contro i detenuti da parte del governo siriano, dell'ISIS e di Jabat Al Nusra, nel periodo marzo 2011 - novembre 2015, nel quale emerge che “il governo siriano ha commesso i crimini contro l'umanità di assassinio, stupro, o altre forme di violenza sessuale, tortura, sparizione forzata e altri atti inumani”. Anche dopo le denunce di Caesar, infatti, l'orrore non si è fermato.

Nell'agosto 2016 Amnesty International ha pubblicato il Rapporto “Ti spezza l'umanità. Tortura, malattie e morte nelle prigioni della Siria”, nel quale si stima in 17.723 il numero delle persone morte in carcere in Siria dal marzo 2011, l'inizio della crisi: una media di circa 300 morti al mese.



© Soulaf Abas



© Soulaf Abas